

NEOESPRESSIONISMO PIU' CONTEMPORANEO

Federico Bruni è un uomo nomade per natura, ed altamente individualista, che ama la natura impegnandosi a difesa dell'ecologia per fini qualitativi.

A questo suo modo di comportarsi si danno interpretazioni psicologiche e ideologiche sulla sua personalità; naturalmente tutto è errato.

Fino al 2000 nulla si sa del suo attuale destino, egli inizia la sua preparazione pratica presso un istituto professionale di avvio alle attività manuali; da alcuni mesi esplica il suo dinamismo, come collaboratore, in un centro commerciale di generi alimentari ed affini.

Egli è calmo ed equilibrato e raffigura nelle sue tele scene di morfologie idilliache della vita quotidiana.

L'incontro col sottoscritto, avvenuto per pura casualità, è determinante, perché, da quel momento, passa dalla pittura per diletto, alla presa di coscienza della propria capacità artistica, attraverso una rinnovata fiducia in sé stesso.

Tutti i giorni va al lavoro, ma ogni sera ed ogni notte si ritira nella sua casa, sui colli dell'appennino zolese, dove ha il proprio atelier.

Da quel periodo fa conoscere pubblicamente, almeno verbalmente, la propria vocazione artistica, ed aumenta i propri contatti sociali, affermando che l'arte è diventata da anni la ragione dominante della sua esistenza, attraverso i colloqui con la propria interiorità.

Egli, da soggetto insofferente ad ogni freno, esuberante per temperamento, ora, trova un equilibrato rapporto con tutto ciò che lo circonda, perché l'impulso creativo, che lo tormenta da una vita ha trovato il suo sfogo.

Non ha cultura accademica, è recalcitrante a tutte le occupazioni poco stimolanti, della routine.

Ama il suo cane e il suo gatto nero, e predilige rapporti di amicizia amorevoli, quelli veri che gli permettono di penetrare in certe dimore solitarie, oasi della sua vita e di sbarazzarsi delle angosce, dell'esaltazioni o depressioni della sua quotidianità.

Attraverso l'arte cuce e ricuce la propria interiorità.

Egli interpreta la realtà con i colori, la materia, ma soprattutto col segno, o i segni decisi della sua mano che traduce elevati impulsi psicogeni.

Attraverso la pittura interpreta la realtà in modo arcaico, ma con toni neorealistici, perché quando crea accentua i propri atteggiamenti.

Mi ha raccontato che di notte si sveglia all'improvviso, ed è avvolto da sensazioni affettive ed impulsive, assai spesso con reazioni termiche elevate che lo percorrono dal capo ai piedi e, carico di emozioni, entra in rapporto con la propria visione, con l'oggetto del suo dipingere o modellare.

Dipinge senza modello, assorbito nella propria visione, esaltando atto e pensiero.

I suoi ritratti, volti o figure, sono carichi di pennellate mirabili che descrivono il suo stato d'animo, tanto che sembra volersi presentare agli occhi del fruitore per commuoverlo od allietarlo.

Egli ha un intuito per la psicologia umana, e raramente si sbaglia.

Egli ha coscienza del valore artistico della sua opera, ed accosta il mondo in un modo stranamente proprio.

Attraverso varie fasi oscilla da un ipo ad un'iperattività, e realizza una psicomotilità assai produttiva di opere.

Egli ha una capacità sintetica, di raro potere espressivo, per i suoi mezzi tanto elementari.

Egli non ha alcun ritmo geometrico nella sua pittura, dove natura ed idea si sintetizzano. Inoltre non si interessa abbondantemente di cultura, anche se gli piacciono i girasoli di Van Gogh o le donne di Picasso.

Le opere di Federico portano lontano dai luoghi carichi di cemento, tanto che nelle sue pitture gli animali o le figure appaiono isolate. Ogni sua opera si distacca dall'arte del suo tempo, non solo per stile, ma anche per segno e tocco del colore, da essere indecifrabile.

Giorgio Celli dopo aver visto alcune sue opere ed aver puntualizzato la sua concentrazione su una di esse "donna allo specchio" mi disse che Federico al pari di Corot e Constable dipinge le colline, i prati, i ritratti che ha davanti ai suoi occhi con la pretesa che ciò che raffigura sia conforme a tutti coloro che si affacciano dopo di lui; in altre parole Federico è un uomo che siede dietro ad una finestra e ci improvvisa un'utopia, ben lontano dai pittori "en plein air" ottocenteschi. Pertanto filtra il tutto attraverso la sua sensibilità, con un suo proprio stile. Egli trasforma gli alberi, i boschi, gli uccelli, i visi delle persone, attraverso una sua forte valenza visionaria, come se fossero le note di uno spartito musicale, come se fossero delle apparizioni.

Sono quadri magici che evocano metafore iperboliche come sogni di punti supremi.

Egli guarda la realtà in modo sintetico, rendendo la stesura pittorica quasi a macchie, contornata sempre da un segno definito, e sempre senza preoccupazione del pubblico.

Egli è pervaso da un anelito di conoscenza per nutrire il proprio io, ed ancor più il suo super ego, come se volesse proteggere lo stato psicologico del suo personaggio, cioè di lui stesso.

Egli è spesso incarcerato in certe memorie vangoghiane che incombono sulla sua psiche.

Nella mente di Federico i fatti reali e quelli dell'immaginazione si mescolano, ed il prodotto pittorico lo liberano e lo rendono soddisfatto, carico di gioia ed emozioni.

Il suo subconscio esistenziale si concentra intorno ai punti della sua memoria, e sotto l'eccitazione della leggiadria che ne deriva recupera quelle elucubrazioni che in altri momenti lo conducono a stati depressivi o di scarsa affettività sensoriale e sensitiva.

La pittura per Federico è razionalità, avventurosa, ma anche e soprattutto felicità.

Egli è all'inizio di una tappa avventurosa, di una tavola sontuosamente imbandita dell'arte contemporanea, o meglio di una contemporaneità nell'arte.

Non riesco a sapere a quali esterne muse si sia ispirato; mentre nelle sue tele ci sembra di occhieggiare un certo pittore, tra i suoi colori ed i gesti non si riesce ad assegnare un nome e un'epoca, perché subito li abbiamo smarriti nel quadro successivo.

Si potrebbe parlare di una scelta di dipingere naïf, essendo lontano dal mondo dei musei.

Nel suo lavoro c'è, in questa lontananza, un sentimento spesso inconsapevole ma ricco di autenticità.

Federico non si è buttato nella scia di altri compagni di studio; egli allarga il suo campo visivo oltre l'illusorio, senza limitazioni di spazio e di tempo.

La sua attenzione è autentica, e la sua è la testimonianza di un mondo che non ha disimparato a cantare, ma che sa di un'immensa verità che sanguina di nascosto.

Francesco Martani

FEDERICO BRUNI

Neoespressionismo più contemporaneo

Federico Bruni nasce a Bologna nel 1974 e attualmente vive e lavora a Monte San Pietro.

Si dedica alla pittura da moltissimi anni perché ha, e trova in essa, dopo tanto tempo di intensa ricerca, una propria identità poetica.

La notte gli trasfonde col segno, col colore e la materia, il sogno della verità, di quella verità che va cercando con forza intrinseca, nel superamento del proprio abitudinario quotidiano.



Ca' la Ghironda
Modern Art Museum



Mostra a cura di:

Francesco Martani

Dall'11 al 23 settembre 2011

Ca' la Ghironda
Via Leonardo da Vinci, 19
40069 Ponte Ronca di Zola Predosa - Bologna
Tel. 051 757419 Fax 051 6160119
e-mail: info@ghironda.it
www.ghironda.it

Inaugurazione
Domenica 11 settembre
ore 17.00